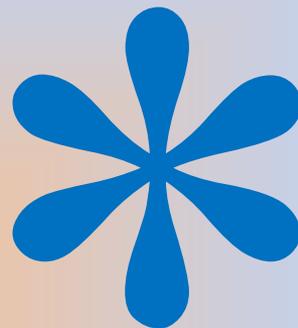


2





Siala Prince!

Eccomi,  
la mia vita coi suoi limiti,  
gli occhi persi nelle tenebre,  
ma la fede viva in Te.

Guardami,  
ho gridato tra i più deboli,  
mi hai udito ed in quell'attimo  
nel mio cuore c'eri Tu.

**Non c'è un deserto più grande  
di una vita senza Te.**

**Sei Tu quella luce che splende  
e che guida i passi miei,  
oggi la mia voce  
grida a tutti che  
non c'è un deserto più grande  
di una vita senza Te.**

Parlami,  
come un figlio a cui sorridere,  
mi avvicino e tu mi liberi,  
gli occhi persi dentro i tuoi.  
D'ora in poi,  
in cammino verso i popoli  
sulla via che porta agli uomini  
del tuo amore parlerò

Alleluia

Passeranno i cieli e passerà la terra,  
la sua parola non passerà,  
a-alleluia,

Alleluia.

## Letture del Vangelo di Luca

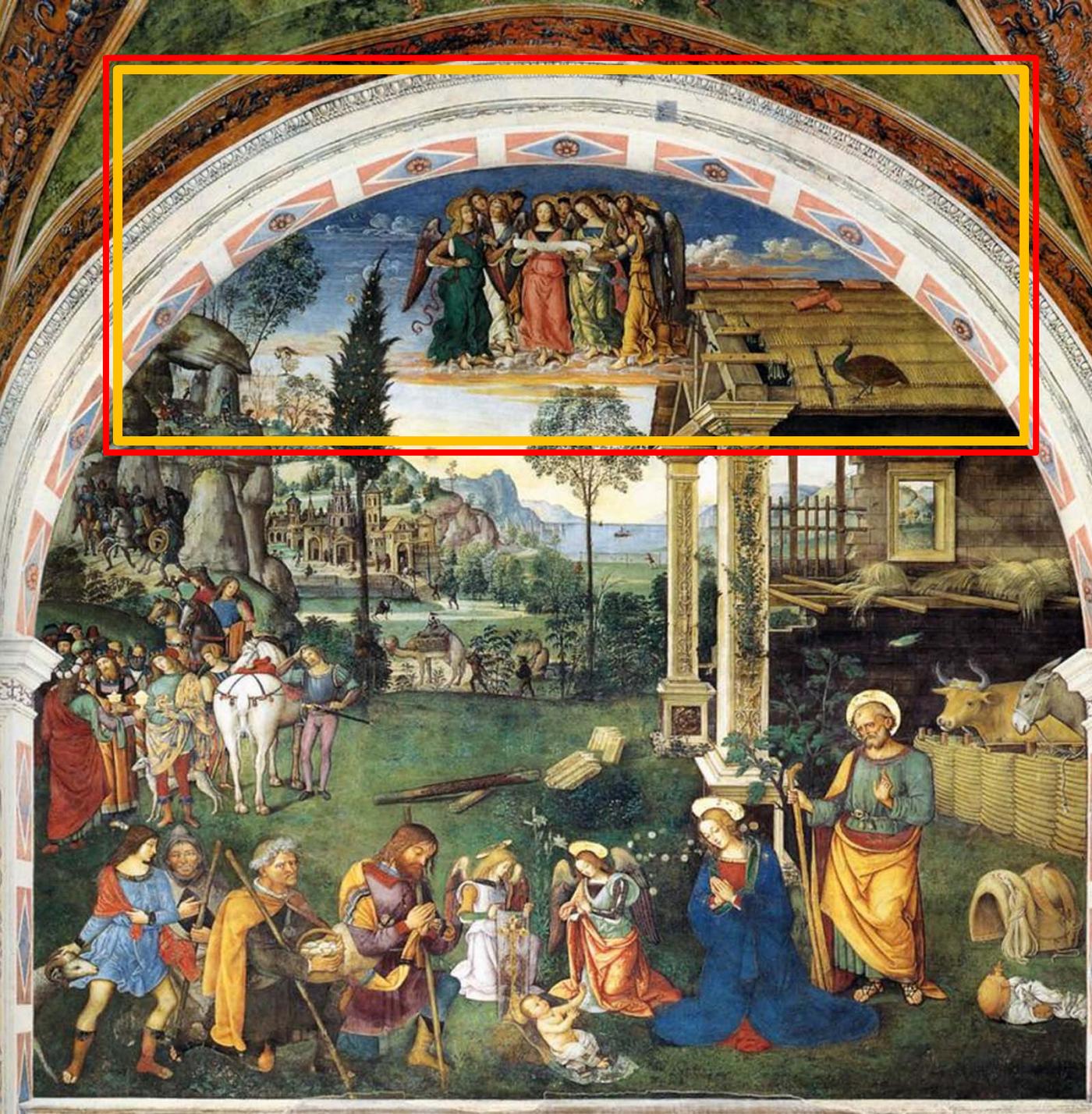
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce...

E subito apparve con l'angelo **una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:**

**"Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".**

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

Parola del Signore.



## Adorazione dei pastori

dipinto murale,  
eseguito tra  
il [1500](#) e il [1501](#)

ad affresco,  
dal pittore

**Bernardino  
di Betto,**

detto il

**PINTURICCHIO**

conservato nella  
parete centrale  
della

*Cappella Baglioni  
nella Chiesa di  
Santa Maria  
Maggiore a  
Spello (Perugia)*



Un annuncio

- grande (sono in tanti)
- solenne (cantano)
- sorprendente

il pavone ...



la tradizione dice che:

- in autunno il pavone perde le penne, che poi ricrescono in primavera: **è la vita** che non si esaurisce, che ricomincia, che è eterna
- i numerosi “occhi” del pavone sono “segno” della capacità di **Dio** di guardare tutto, conoscere ogni cosa.

Una notte di sudore  
sulla barca in mezzo al mare  
e mentre il cielo s'imbianca già  
tu guardi le tue reti vuote.  
Ma la voce che ti chiama  
un altro mare ti mostrerà  
e sulle rive di ogni cuore  
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua come Maria  
ai piedi della croce e sarai  
servo di ogni uomo,  
servo per amore,  
sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio,  
tra le lacrime speravi  
che il seme sparso  
davanti a te  
cadesse sulla buona terra.  
Ora il cuore tuo è in festa  
perché il grano  
biondeggia ormai,  
è maturato sotto il sole,  
puoi riporlo nei granai.

La mano nella tua  
io metto mio Signor:  
cammino accanto a te  
e non ti lascerò.

Tu scendi dalle stelle,  
o re del cielo,  
e vieni in una grotta  
al freddo e al gelo,  
e vieni in una grotta  
al freddo e al gelo.  
O bambino,  
mio divino,  
io ti vedo qui a tremar,  
o Dio beato!  
Ah, quanto ti costò  
l'avermi amato!  
Ah, quanto ti costò  
l'avermi amato!

A te, che sei del mondo  
il Creatore,  
mancano panni e fuoco,  
o mio Signore,  
mancano panni e fuoco,  
o mio Signore.  
Caro eletto pargoletto,  
quanto questa povertà  
più m'innamora,  
giacché ti fece amor  
povero ancora,  
giacché ti fece amor  
povero ancora.



**Salve, Regina,  
madre di misericordia;  
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva:  
a te sospiriamo gementi e piangenti  
in questa valle di lacrime.  
Orsù dunque, avvocata nostra,  
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.  
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,  
il frutto benedetto del tuo seno.  
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.**

*liberamente adattato da un racconto di  
Carlo Collodi*

# Si racconta che ...

## SECONDA PUNTATA

Per intendere queste parole di Alberto, occorre avvertire che la Contessa aveva messo l'uso di regalare ai suoi figli due o tre soldi la settimana, a seconda, s'intende bene, dei loro buoni portamenti. Questi soldi andavano in tre diversi salvadanai: il salvadanaio di Luigino, quello di Alberto e quello dell'Ada. Otto giorni avanti la festa di Natale, i salvadanai si rompevano, e coi danari che vi si trovavano dentro, tanto la bambina, come i due ragazzi erano padronissimi di comprarsi qualche cosa di loro genio. Luigino, com'è naturale, aveva pensato di comprare per il suo cavallo una briglia di pelle lustra con le borchie di ottone, e una bella gualdrappa, da potergliela gettare addosso, quando era sudato.

L'Ada, che aveva una bambola più grande di lei, non vedeva l'ora di farle un vestitino di seta, rialzato di dietro, secondo la moda, e un paio di scarpine scollate per andare alle feste da ballo.

In quanto al desiderio di Alberto, è facile immaginarselo. Il suo vivissimo desiderio era quello di rivestire il Pulcinella con tanto lusso, da doverlo scambiare per un signore di quelli buoni.

Intanto il Natale s'avvicinava, quand'ecco che una mattina, mentre i due fratelli con la loro sorellina, andavano a spasso per i dintorni della villa, si trovarono dinanzi a una casupola tutta rovinata, che pareva piuttosto una capanna da pastori. Seduto sulla porta c'era un povero bambino mezzo nudo, che dal freddo tremava come una foglia.

«Zio Bernardo, ho fame», disse il bambino con una voce sottile, sottile, voltandosi appena con la testa verso l'interno della stanza terrena.  
Nessuno rispose.

*2 - continua ...*

**Là, là sulla montagna,  
sulle colline vai ad annunciar,  
che il Signore è nato, è nato,  
nato per noi!**

Pastori che restate  
sui monti a vigilar,  
la luce voi vedete,  
la stella di Gesù.

Se il nostro canto è immenso,  
pastore non tremar,  
noi angeli cantiamo  
è nato il Salvator.

In una mangiatoia,  
un bimbo aspetterà,  
che l'uomo ancor ritrovi  
la strada dell'amor.